

» Immigrazione Appello di In Comune. Orsoni: accesso agli atti

Prete, sindacalisti, no global prove di comitato anti-Cie Maccari (Coisp): politica folle

MESTRE — L'annuncio del ministro Roberto Maroni di costruire un Cie a Campalto? «Semplicemente inaccettabile», «un atto carico di violenza antidemocratica e di arroganza centralistica». Sono queste le parole d'ordine che domani guideranno il primo incontro pubblico contro l'ipotesi di costruire a Campalto il Centro di identificazione ed espulsione del Veneto al fianco del nuovo carcere, anch'esso previsto su quell'area. L'incontro, che si terrà alle 20,30 a Santa Maria delle Grazie, è stato lanciato dalla lista In Comune dell'assessore Gianfranco Bettin e dei consiglieri Beppe Caccia e Camilla Seibezzi, ma ha già raccolto firme tra politici (gli ex assessori Mara Rumiz, Pd, e Alessandro Sabiuciu, Federazione della Sinistra), sindacalisti (Teresa Dal Borgo, Leonardo Menegotto, Giorgio Molin e Luca Trevisan, della Cgil), sacerdoti (don Nandino Capovilla e don Gianni Fazzini), «disobbedienti» (Michele Valentini), membri di associazioni e cooperative (Vittoria Scarpa di Razzismo Stop e Davide Mozzato di Caracol, Pino Sartori della Salsola).

Dopo il voto bipartisan — Lega esclusa, ovviamente — in consiglio comunale a Venezia, ieri il sindaco Giorgio Orsoni ha annunciato che è partita da Ca' Farsetti la richiesta di accesso agli atti. «Quando li avremo agiremo di conseguenza - ha continuato, lasciando aperta l'ipotesi di un ricorso al Tar - E' comunque inaccettabile che si voglia realizzare un Cie a fianco

di un carcere, Venezia non vuole una struttura di questo genere nel suo territorio». E anche ieri è arrivata una pioggia di dichiarazioni contro il progetto che prevede nella zona militare di via Orlanda il carcere da 450 posti e il Cie da 300 posti. «Altro che paroni a casa nostra, direi piuttosto Maroni a casa nostra», ironizza il consigliere regionale del Pd Bruno Pigozzo. Nel consiglio provinciale di martedì prossimo andrà in votazione anche un ordine del giorno del pdl Pietro Bortoluzzi che impegna la presidente Zaccariotto «a valersi di ogni procedimento amministrativo e giurisdizionale per contrastare tale scelta». Per il Pd di Campalto si tratta di «difendere la dignità di questo territorio».

Freddi anche i sindacati di polizia, preoccupati soprattutto per le ricadute sugli agenti. «Un Cie in Veneto serve, ma se non vengono garantiti gli aumenti di organici, il Cie potrebbe mettere seriamente in crisi la Questura di Venezia», afferma Michele Dressadore, segretario nazionale del Sap. Questura per la quale il Siulp già «rivendica» un centinaio di agenti in più. «Non si può far fronte ad ulteriori carichi di lavoro, determinati da un Cie», scrive il sindacato. Duro anche Franco Maccari (Coisp): «E' una classica boutade, un Cie serve, però bisogna consultare, progettare, programmare - dice - Poi solo chi non conosce le cose può pensare di farlo vicino ad un carcere, è una politica folle».

Ma.Gal.

